Ginosa, 1° settembre 2013

Mandato missionario a

**SUOR FRANCESCA PERONE**

*Parrocchia San Martino Vescovo*

**UNA CASA PER IL POVERO**

*Letture della XXII Domenica anno C*

Sir 3,19-21.30-31 Mitezza, umiltà, orecchio attento

Sal 67 Hai preparato, o Dio, una casa per il povero

Eb 12, 18-19.22-24° Vi siete accostati a Dio in Gesù mediatore

Lc 14,1.7-14 Cercare l’ultimo posto

Carissimi,

al salmo abbiamo risposto: “Hai preparato, o Dio, una casa per il povero”. L’espressione riassume bene il messaggio di questa celebrazione e crea un felice collegamento con il mandato missionario che diamo questa sera a Sr Francesca Perone, che parte per il Brasile. Un momento di grandi emozioni e di grande fede. La Parola di Dio ci ha detto che tutta l’opera di salvezza del Signore consiste nel “preparare una casa per il povero” e nel coinvolgere in questa opera tutti gli uomini. Dio prepara una casa fatta anzitutto di relazioni, poi di passaggi/mediazioni e infine di festa.

*Anzitutto una casa fatta di relazioni*. Il brano del Siracide ci dice con quali mattoni Dio prepara l’accoglienza del povero. Sono i mattoni della mitezza e dell’umiltà. Sono le virtù morali che costruiscono ogni casa: familiare, sociale, nazionale e internazionale. Sono efficaci i mattoni della mitezza più di quelli della generosità, dell’umiltà più di quelli della grandezza. La differenza è dovuta al fatto che i miti ricevono i segreti di Dio: il disegno di Dio costruttore li colgono solo i miti, coloro che rinunciano ad ogni forma di violenza e di costrizione. In questi giorni è stato ricordato un anniversario del profeta della non-violenza, Gandhi. Anche il pastore battista Martin Luther King è stato ricordato. Il Card. Donald W. Wuerl, su *L’Osservatore Romano* del 28 agosto scorso, ha scritto: “Come arcivescovo di Washington, sono stato testimone del sogno di King di vedere gli americani pregare e marciare insieme per la giustizia. … Parlando dai gradini dell’Islamic Center a Washington durante un incontro interconfessionale nel 2006, ho invitato le persone ad affidarsi alla luce della loro fede per dissipare il buio, le paure e l’odio nel mondo, e a costruire insieme ponti di solidarietà e di pace. È questa l’unità che King non solo ha sognato, ma che ha creduto sarebbe diventata realtà”. Davvero col Siracide possiamo concludere che Dio viene glorificato dagli umili. I superbi finiscono in una condizione di miseria senza rimedio: su di loro prevale, prima o poi, la pianta del male su cui sono innestati. Per aprirsi a una nuova situazione è necessario fare la scelta del cuore sapiente: rendere il nostro orecchio attento alla Parola di Dio. Il mattone dell’ascolto prepara la casa della nostra umanità all’accoglienza piena di tutte le relazioni, anche quelle difficili.

*In secondo luogo* la casa che Dio prepara al povero è fatta di passaggi, di mediazioni, come ci dice il salmo: “Dio fa uscire con gioia i prigionieri”. Chi rimane fermo su posizioni di presunta sicurezza non fa altro che demolire, invece di costruire. Dio fa uscire i suoi figli dall’Egitto, gli assetati dal deserto, i prigionieri da ogni forma di schiavitù. Dio offre un’eredità sicura a orfani, vedove e poveri. Egli si rivela padre, sposo, benefattore. È Dio che ci fa crescere, aiutandoci giorno dopo giorno a fare i passaggi necessari per entrare in una nuova storia di salvezza, libertà e di comunione. I passaggi fanno pensare alla “Pasqua”, che è il passaggio salvifico per antonomasia. Come Gesù e in Gesù, anche noi dobbiamo continuamente passare dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla paura dell’altro al dono oblativo di noi stessi all’altro. I passaggi con cui diveniamo capaci di costruire una casa accogliente per gli altri sono fatti anche di distacco, di dolore, di cammino nel buio. Ma – come ci ricorda la seconda lettura – noi ci accostiamo al Mediatore della nuova alleanza, Gesù, nel quale il passaggio verso la maturità umana e spirituale è resa possibile. In Gesù, nella forza della sua grazia resa disponibile nei sacramenti, noi passiamo ogni giorno di più dall’egoismo all’altruismo vero.

Alla luce di tutto ciò si approda alla *terza dimensione* della casa che Dio realizza per il povero: la partecipazione al banchetto nuziale nell’incontro con il Risorto, che invita e detta le regole della nuova convivenza. Occorre mettersi all’ultimo posto, perché di lì arriva il “secondo invito”. Passa avanti, ci dice Gesù, nostro sposo. È importante pensare al secondo invito. Bisogna evitare di farsi allontanare: egli allontana gli egoisti, quelli che si mettono al primo posto, che si presentano con la pretesa di un trattamento privilegiato. Sono proprio loro che poi vengono allontanati. Hanno risposto male al primo invito e perciò sono colpiti da un rifiuto. Tutto questo fa capire che in realtà l’opera della salvezza è una “casa persona”, è Gesù stesso, che si fa dono di vita eterna nella risurrezione. Con Lui diveniamo cittadini della città celeste, saliamo il monte della rivelazione, entriamo nell’assemblea degli angeli e dei redenti. Entriamo nello spazio del Risorto, che è lo spazio della Trinità, dove tutti gli uomini si scoprono figli amati nel Figlio e plasmati nello Spirito. Lo spazio del Risorto è lo spazio della nuova alleanza, lo spazio della casa “nuziale”, nella quale gli invitati dell’ultimo posto sono i veri amici. Sono gli ultimi che non hanno come ricambiare. Loro ci portano alla vera ricompensa che viene da Dio nella risurrezione dei giusti.

In questa cornice biblica si colloca il mandato missionario che tutti i battezzati hanno ricevuto. Attraverso la missione della Chiesa Dio continua a preparare una casa al povero. Sin dai missionari di cui parla il Vangelo. In questa lunga catena missionaria s’inserisce Suor Francesca, che in sette anni si è resa disponibile a Dio per costruire una “casa” per il povero qui tra noi, a Ginosa. Ella non ha costruito da sola: non si contano i suoi collaboratori umani, credenti e non, noti e sconosciuti. Noi tutti crediamo che – dopo di lei - altri continueranno il suo lavoro: quello, cioè, di collaborare con Dio nel preparare una casa per il povero, nel fare della Chiesa e della società ginosine una dimora a misura di uomini e donne che portano l’immagine e la somiglianza di Dio. Suor Francesca parte per il Brasile: lì continuerà questa collaborazione con Dio e con la Chiesa locale. Noi l’accompagniamo con la preghiera e gli aiuti materiali. Ma soprattutto facendo nostro il suo esempio, continuando il suo lavoro a Ginosa e in Diocesi. In ciò siamo aiutati misteriosamente dalla Provvidenza: infatti dal Brasile vengono a noi altre persone, altre suore per collaborare con Dio nel preparare qui una casa per il povero. Noi abbiamo inviato in America Latina don Vincenzo De Florio, p. Francesco Castria, i giovani dell’Operazione Mato Grosso e ora Suor Francesca. Dal Brasile ci mandano le tre suore brasiliane di Castellaneta. In questo stesso mese Suor Cristina arriva a sostituire Suor Carina, Suor Claudia dall’America del Nord arriva a sostituire suor Francesca. Continuiamo a credere al sogno che ho vissuto nel 2004, quando mi recai per la prima volta in Brasile per incontrare don Vincenzo. Continuo a pensare che è volontà divina che tra le diverse Chiese locali nel mondo ci sia anzitutto il dono-scambio di persone e poi, se necessario, anche di cose.

Come conclusione vorrei augurare a me e a voi di redigere sin d’ora il testamento per la fine della vita con queste parole: “Ho condiviso l’ultimo posto con te, Gesù, Sposo Crocifisso d’amore, preparando con te una casa per il povero”. Che bello! Che pienezza di senso per cui spendere la vita! Donaci, Gesù, uomini e donne che testimoniano tutto questo.